

il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

5/3/63.

iscritti alla C.G.I.L.

Arezzo N° 51.

I vergognosi metodi dei capoccia sindacali

Reccoli, schierati al solito tavolo nella assemblea del 1° Marzo, i rappresentanti dei Sindacati CGIL, UIL, CISL e della C.I.L.; che tolgono la parola ad uno, a due compagni intenti a formulare pesanti accuse contro la politica forcaiola dei sindacati! Tutta l'energia, la forza, la decisione di questi "intoccabili", riesce ad esprimersi a pieno solo contro i veri comunisti, gli autentici proletari che si battono in prima fila in difesa dei sacrosanti diritti dei lavoratori, che hanno il coraggio di schierarsi apertamente contro il fronte padronale unito.

I tramvieri e gli operai più avanzati malgrado i sistemi di tipo fascista dei sindacalisti, non rinunceranno mai ad attaccare la politica controrivoluzionaria dei sindacati, e non tollereranno il ripetersi di certi fatti.

Di questo sarà bene che i segrestani confederali prendano nota, se vorranno evitare una pronta e spiacevole risposta. E' illusione il pensare che si possa far tacere la critica, soffocare o impedire la lotta degli autentici comunisti in favore della trasformazione rivoluzionaria dei sindacati.

L'attuale politica dell'opportunismo nei sindacati spinge essa stessa, con le sue insanabili contraddizioni, i proletari a schierarsi sul fronte della lotta rivoluzionaria. L'opera nefasta di divisione degli operai, all'interno perfino delle singole aziende, di pacificazione sociale tra borghesi e proletari, di rifiuto all'azione diretta e unitaria, perpetrata dai sindacati, dovrà sfociare nella ribellione delle masse operaie ai loro attuali dirigenti.

La nostra lotta scaturisce da queste contraddizioni, dalla impossibilità per l'opportunismo di servire a due padroni: all'azienda capitalistica e all'operaio, al proletariato e al borghese. O si è con l'uno o si è con l'altro!

Quando si difende l'azienda, pur sapendo di sacrificare gli interessi operai; quando si mettono i tramvieri contro gli operai, sotto la speciosa questione che gli uni faticano più degli altri; quando ci si rifiuta di dichiarare semplicemente lo sciopero, e non lo sciopero ad oltranza come sostengono noi, per evitare disagi all'azienda "municipalizzata", di "tutti", per non turbare il "periodo per ticciolare" politico; quando, infine, si vuol tenere un piede nelle direzioni aziendali ed uno nelle file operaie, allora per i proletari non è soltanto questione di rivendicare un salario maggiore, ma soprattutto di SPASAR VÌ una volta per tutte questa politica di tradimento e i suoi agenti opportunisti.

Mille volte giusto è stato l'intervento di quell'operaio per estendere le lotte per la riduzione dell'orario di lavoro dei tramvieri a "tutti i proletari", di denuncia che proprio nelle aziende municipalizzate, dove mancherebbe il "padrone" fisico, si consuma una politica quanto mai forcaiola contro gli operai. Noi lo facciamo nostro e lo aggiungiamo ai lavoratori come esempio di lotta in seno alle organizzazioni sindacali.

Se i lavoratori vorranno finalmente realizzare le loro aspirazioni, dovranno creare un fronte unito contro i padroni e contro le dirigenze sindacali; dovranno cioè, schierarsi a fianco dei loro fratelli comunisti internazionalisti, rafforzare la loro penetrazione nei sindacati, la loro opposizione all'infame politica dell'opportunismo traditore.

E' una lotta dura, ma indispensabile se non vogliamo subire all'infinito questo stato di cose.

Il malumore creato tra operai di deposito e personale del movimento Itaf, merita una chiarificazione: i sindacalisti (come di consueto) si guardano bene di impostare la questione nei loro giusti termini. Per loro, come per la Direzione Federale - di cui sono i più fedeli portavoce - l'annosa questione dei turni si perde nel calcolo economico che pregiudicherebbe il traballante carrozzone aziendale.

I tranvieri ricordano molto bene la "grande vittoria" che portò i lavoratori dopo una lunga lotta a mezz'ora di riduzione della giornata lavorativa, che fu poi riassorbita nel tempo con un peggioramento dei turni ed una maggior intensità di lavoro. Perciò, l'azione che i tranvieri devono svolgere parallelamente a quella degli operai deve essere tesa al raggiungimento di un unico obiettivo: riduzione della giornata lavorativa uguale per tutti; a cui deve corrispondere una minore intensità di lavoro. I turni di lavoro devono essere composti da voi e imposti all'azienda, senza ascoltare le chimere sindacali che si oppongono alle vostre giuste rivendicazioni.

Gli scioperi francesi

La Francia dopo la sistematizzazione del problema algerino, si trova ora alle prese con massicce rivendicazioni operaie, che vanno dallo sciopero dei minatori, agli addetti alla radio-televisione; dall'agitazione dei ferrovieri, a quello degli elettricisti e dei gasisti. Come si vede, un bel panorama. Certamente i sindacati, "comunista", cattolico e socialista, "finalmente uniti" in una "comune" azione, faranno tutto quanto è in loro potere per frazionare questa massiccia ondata rivendicativa e fare in modo che essa sia meno pericolosa possibile per l'ordine esistente. Degno di nota, l'atteggiamento del sindacato "comunista" per lo sciopero dei minatori. Mentre i reazionari sindacati socialisti e cattolico dichiaravano uno sciopero a tempo indeterminato, quello "comunista" lo proclamava per sole 24 ore. Come si vede anche in Francia quelli della scuola made in URSS sono decisamente alla avanguardia... per la grandezza della madre patria e la gloria di De Gaulle!.....

In vista della prossima campagna elettorale, ecco alcune confessioni di don Pietro Nenni, fresco fresco della "vittoria sul fascismo".

"Attraverso l'esperienza di tre guerre civili, in Italia, in Germania, in Spagna, è maturato in noi un odio fanatico contro la guerra civile; perciò non vogliamo che cadano nel nostro popolo fermenti di guerra civile".

"Noi non promettiamo niente agli operai se non quello che sia il riconoscimento di un loro diritto. La superiore coscienza della classe lavoratrice in Italia come classe dirigente, scaturisce oggi proprio da questo; che essa non ha niente da chiedere per sé. Gli operai sanno che dovranno lavorare di più; sanno che dovranno lavorare per salari insufficienti; sanno che per ricostruire le nostre città distrutte bisognerà che ognuno si privi di qualche cosa; sanno che, per resistere, la nostra economia dovrà fare appello alla forza del lavoro; e sono pronti a tutte queste cose. Chiedono solo che nello Stato non si annidi più nessuna minaccia reazionaria e che i sacrifici siano fatti nell'interesse della collettività nazionale, e non nell'interesse di un pugno di industriali o di banchieri".

(P. Nenni - Discorso per la commemorazione di G. Matteotti - Riportato nella "Nazione del Popolo" dello 11/6/1945).

Su queste basi si è creato il miracolo economico: gli operai hanno lavorato di più e mangiato di meno; e il "pugno di industriali e banchieri" c'è come prima e assai più di prima.

Supplemento al "Programma Comunista" N° 5. Reg. Trib. di Milano N° 2839.

Proletari!
Leggete e diffondete "Spartaco"
"Programma Comunista" il "Tranviere Rosso"